

L'INTERVISTA/IL SINDACO DI NAPOLI LUIGI DE MAGISTRIS

# “C’è indignazione pronti a sostenerlo se sarà autonomo”

STAMPELLA

Se l’Anci diventa stampella di qualcuno non ha futuro

«**D**ECARO non sarà lasciato solo se rappresenterà l’Anci in maniera autonoma e non subalterna. Noi ci saremo con la nostra voce critica». Il disco verde al sindaco di Bari è arrivato anche dal primo cittadino di Napoli Luigi De Magistris. L’appoggio da parte dell’ex pm, eletto alla guida del capoluogo campano con una coalizione di liste civiche e di sinistra contro il Pd, non era affatto scontato. Il suo voto, però, «non è una fiducia in bianco».

**Sindaco de Magistris, la presidenza dell’Anci torna al Mezzogiorno. Questo, secondo lei, servirà a cambiare i rapporti di forza?**

«Questo chiaramente fa piacere, da uomo del Sud e da napoletano. Ma mi interessa molto che presidente sarà Decaro: lavorare in modo collegiale è una cosa che auspico. L’Anci è la casa di tutti, ogni sindaco si deve sentire rappresentato indipendentemente dalla località geografica e dalle appartenenze politiche. Auspico che Decaro possa rappresentare l’Anci autonoma, non subalterna al governo o a nessun partito».

**Non teme il fatto che Decaro sia un renziano di ferro?**

«Io ho parlato con Decaro: avrà sostegno, aiuto, appoggio, non sarà lasciato solo se rappresenterà l’Anci in maniera autonoma e autorevole. Su questo, effettivamente, ci vuole una sottolineatura di maggiore forza. Io non sono affatto soddisfatto delle politiche di questo Governo nei confronti delle comunità e dei territori, mentre nei discorsi di Fassino e di Decaro si evinceva un sensibile apprezzamento. Decaro deve capire che sui territori, e lui da sindaco lo sa, c’è molta indignazione: la gente trova le buche per strada, gli autobus non passano, i servizi sociali non si riescono a garantire e questo è colpa dei governi liberisti che tagliano, tagliano e tagliano. Vorrei un Decaro forte nell’autonomia dell’Anci, in quel caso noi ci saremo; ma se l’Anci diventa la costola di qualcuno, non ha futuro».

**Accetterà di far parte dell’ufficio di presidenza?**

«Se l’Anci è l’Anci dei popoli, io ci sarò da un punto di vista formale e sostanziale. Se invece, come non poche volte è accaduto, diventerà una sorta di stampella al Governo o farà finta di non vedere quando i governi stringono i comuni, allora no».

**Intanto, però, ha sostenuto Decaro alla presidenza: è già un primo passo.**

«Non starei qui altrimenti, oggi si riparte. Credo nel cambiamento e il cambiamento lo producono gli uomini».

ni. Decaro è un sindaco giovane, del Sud, è vero che è molto vicino a Renzi, ma oggi non è presidente dell’Anci di Renzi, è presidente di tutti i Comuni, anche di chi non ha dimora politica».

**È molto in sintonia, invece, con Michele Emiliano.**

«C’è simpatia, una provenienza comune dalla magistratura. Apprezzo quando ha posizioni autonome all’interno del partito, è un uomo vivace e brillante, anche se io sono più autonomo. L’Italia è grande se sa esaltare le differenze, rimanere unita senza reprimere il dissenso come fa Renzi; se Decaro comprende questo sarà un buon presidente dell’Anci».

**Quale sarà il ruolo dei Cinquestelle?**

«Ho apprezzato molto il fatto che siano qui. Le loro posizioni non sono molto diverse da quelle che sto sostenendo io; certo, loro si comportano come i depositari della verità con un po’ di supponenza, ma l’insoddisfazione che hanno rappresentato è quella che sto manifestando io. Non c’è una fiducia in bianco nei confronti di Decaro, qui non è che stiamo perché applaudiamo solamente, noi rappresentiamo una voce molto critica rispetto a chi è subalterno ai governi liberisti, però abbiamo fiducia che si può cambiare. E si cambia non solo chiedendolo ma dando un contributo. Oggi la nostra presenza è qui per aiutare al cambiamento».

(fr.rus.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

